

mente alcuni problemi essenziali, la cui diversa soluzione implica la soppressione di ogni libertà di giudizio del Parlamento nel decidere degli elementi fondamentali del futuro esercizio delle ferrovie.

E con quale autorità, con quale prestigio o dignità si presentava a trattare di sì gravi interessi dello Stato un Ministero già condannato da un voto della Camera e prima di averne ottenuta alcuna sanatoria?

Di fronte alle concessioni fatte che porteranno in definitiva per l'erario parecchi milioni di perdita sui già scarsi suoi redditi ferroviari, quale fiducia si può avere che siano stati nelle trattative debitamente tutelati gl'interessi e le ragioni dello Stato da un Ministero in sospenso, che dava chiaramente a divedere che dal beneplacito dei ferrovieri dipendeva la sua esistenza politica ed ogni sua speranza di salvezza alla riapertura del Parlamento? (*Commenti*).

Dobbiamo perfino ringraziare i negozianti rappresentanti delle leghe ferroviarie se si sono contentati di quel che hanno ottenuto, (*Si ride*) molto o poco che sia, (*Commenti*) visto che sapevano come allo stato delle cose, e salvo qualche fuggevole contrasto tecnico dell'Ispettorato, qualunque cosa avessero esatta sarebbe stata loro ben presto concessa. (*Eeh! — Commenti in vario senso*).

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli deputati!

**Sonnino Sidney.** Che se da questi ultimi atti del Ministero Zanardelli volgiamo indietro lo sguardo a tutto il periodo in cui ha retto il Governo, non troviamo davvero nulla che valga ad attenuarne le gravi responsabilità per le tristi condizioni in cui versa la cosa pubblica.

Esso trovò le finanze in condizioni di eccezionale prosperità, e tutta la vita economica ed industriale del Paese in rapida ascensione. Oggi vediamo subentrata la sfiducia alla confidente attività e rallentato se non arrestato addirittura quel largo movimento di impiego dei capitali nell'industria delle officine e dei campi, dalla cui intensità dipende ogni nostra prospettiva di futura prosperità.

Vediamo oggi nuove tasse gravate sulla produzione industriale nelle sue forme più moderne e sulla già oberata proprietà fondiaria; tasse altrettanto sterili pel bilancio come economicamente pregiudizievoli.

Vediamo indebolito il bilancio per gli

sgravi di ben 24 milioni effettuati senza alcun chiaro concetto riformatore; vediamo impegnato il Governo con la promessa di altri 17 milioni di diminuzione di entrata, coll'unico beneficio effettivo di un soldo al mese per ogni abitante. In tutto sono oltre 40 milioni di perdita pel bilancio annuo, senza aver non che risolta, nemmeno facilitata la soluzione di alcuna questione organica di riforma tributaria (*Commenti*).

Vediamo impegnate promesse solenni di spese per circa un miliardo. Vediamo per effetto di queste promesse eccitate fino al parossismo le speranze e le illusioni di benefici e di lavori in alcune Provincie, tanto che il momentaneo silenzio intorno ad esse nel discorso di riapertura della Sessione è bastato a sollevare tumulti e disordini. Nè poteva, nè potrà essere altrimenti, poichè in tutto il Paese, in tutte le classi, in tutti gli uffici, in alto e in basso, si è diffusa e domina ogni giorno più, per il continuato contegno del Ministero, una sola convinzione: che l'unico ma infallibile mezzo per ottenere dallo Stato qualsiasi cosa, giusta o ingiusta che sia, consiste nella violenza, nella minaccia di disordine, nella prepotenza! (*Commenti a sinistra*).

E come ultimo zuccherino finanziario, abbiamo, in queste poche settimane di crisi, da registrare, oltre le maggiori spese straordinarie per le chiamate militari, la perdita durevole, anzi crescente con rapida progressione annua, di un bel numero di milioni tolti ai redditi ferroviari, non per riduzione di tariffe e per giovare all'incremento dei commerci e della produzione, ma per far perdonare al Ministero dai suoi alleati dell'Estrema i suoi recenti atti di indipendenza, a difesa della legge e dell'ordine pubblico. Di quanti milioni precisamente si tratti, non si sa, visto che il Ministero non si è finora compiaciuto di comunicarci nulla riguardo agli accordi presi coi ferrovieri; ma il mistero stesso che si fa intorno alle somme impegnate per ora e pel futuro, induce pur troppo a credere che si tratti di oneri assai maggiori di quanto il Governo non abbia fatto annunciare dai giornali. (*Segni di diniego a sinistra*).

Tutto ciò si è svolto durante un periodo normale di economia generale, senza cattive raccolte o carestie (come si ebbero nel 1898); in un tempo di pace, quando con un po' di fermezza e di previgente patriottismo si sarebbe potuto promuovere tanto benefico